

Electronic Publishing Infrastructure (EPI), innovazione nell'editoria accademica

Susanna Mornati

CILEA, Segrate

Abstract

Nelle università italiane le iniziative editoriali sono limitate per diversi motivi. Le nuove modalità di conduzione e comunicazione della ricerca scientifica richiedono innovazioni nella pubblicazione di dati e risultati. Le innovazioni tecnologiche nel campo dell'editoria elettronica favoriscono l'acquisizione di un ruolo più importante per gli atenei. Il CILEA offre azioni e strumenti a supporto dell'editoria accademica e ha siglato con Firenze University Press un accordo per lo sviluppo di una piattaforma di servizi per l'e-publishing. Il progetto impegna i partner a collaborare per innovare processi e tecnologie, ma è certo il cambiamento culturale la sfida più cospicua che l'editoria accademica dovrà affrontare per non chiudere i battenti nel prossimo futuro.

Italian universities have limited publishing activities for several reasons. The nature of scholarly research and communication is changing dramatically and innovative publishing systems for data and results are needed. Technological advances in e-publishing foster the takeover of a new role for universities. CILEA provides actions and tools to support academic publishing and signed an agreement with Firenze University Press to develop a platform of services for e-publishing. This project commits the partners to collaborate for innovation in processes and technologies, but cultural change is the real challenge that academic publishing will have to tackle to survive in the near future.

Keywords: Editoria elettronica, Electronic publishing, Comunicazione scientifica, Scholarly communication, Accesso aperto, Open access

Nel 2004 il gruppo di lavoro sull'editoria elettronica della Commissione CRUI per le Biblioteche di Ateneo ha condotto uno studio sull'editoria universitaria italiana, dal quale risulta una situazione ancora tradizionale, poco sviluppata e frammentaria [1]. Le iniziative di editoria cartacea sono limitate e persino più scarse risultano essere quelle di editoria elettronica. Pubblicare, nel senso più ampio del termine, riferito cioè sia alla produzione dei contenuti sia alla loro registrazione e distribuzione, era sino a pochi anni fa un'operazione costosa e gestibile da pochi soggetti.

Gli autori accademici dell'ambito scientifico, tecnologico e medico, e in parte anche di quello economico, tendono a pubblicare perlopiù all'estero e in lingua inglese, per favorire la diffusione dei contenuti e le opportunità di farsi conoscere. Le riviste con un alto Impact Factor consentono di ottenere titoli valutabili nei concorsi accademici. Gli autori delle discipline

umanistiche, sociali e giuridiche rientrano in un circuito più ristretto, ancora dominato dalle esigenze di pubblicare tradizionalmente per le stesse motivazioni. Il risultato di questi comportamenti radicati è il dilagare dei monopoli editoriali commerciali a scapito delle società scientifiche e dell'indipendenza editoriale degli atenei.

Eppure vi sono oggi vari fattori di cambiamento che favoriscono lo sviluppo dell'editoria universitaria e in particolare di quella elettronica. Lo stesso gruppo di lavoro CRUI ha elaborato nel corso del 2005 una serie di raccomandazioni [2] che scaturisce dall'analisi del nuovo contesto in cui si muove la comunicazione scientifica. La capacità dei processori elettronici, la dimensione dei dispositivi di memoria, la presenza di dati in formato digitale, la banda di trasmissione in rete sono sempre più estese, e ciò ha favorito la collaborazione remota, l'allargamento dei gruppi di ricerca, gli incontri virtuali, la comunicazione in tempo reale. Occorre

portare l'innovazione anche nel mondo editoriale, nel quale la ricerca si specchia, offrendo agli studiosi modalità di pubblicazione più rispondenti alle nuove esigenze, in termini di rapidità di uscita, di varietà dei formati, di ampiezza di disseminazione. Tutte caratteristiche che i limiti intrinseci imposti dal mercato tradizionale dell'editoria, stretto fra esigenze di profitto e controllo degli accessi, non vengono messe a disposizione degli autori [3].

Il mondo digitale offre agli atenei l'occasione di riappropriarsi della propria produzione intellettuale per valorizzarla e aumentarne la disseminazione e l'impatto, attuando politiche non improntate esclusivamente al profitto economico, ma funzionali alla diffusione del sapere e al raggiungimento della propria *mission*.

I vantaggi di una gestione autonomia delle proprie pubblicazioni, o almeno di una parte di esse, sono molteplici. Fra questi le raccomandazioni CRUI indicano [4]:

- “Offrire ai docenti la possibilità di pubblicare a costi competitivi la propria produzione scientifica di qualità garantita, in un circuito che ne permette la diffusione accanto o in alternativa all'editoria commerciale”.
- “Mantenere la proprietà intellettuale delle opere prodotte, anche per poterle utilizzare e integrare con altri servizi in rete”.
- “Offrire un servizio didattico a costi contenuti ma con maggiori servizi per gli studenti e di qualità migliore rispetto alle tradizionali dispende”.
- “Accrescere l'impatto della produzione scientifica entrando a far parte del circuito globale delle *digital libraries*”.
- “Diffondere l'immagine dell'università anche attraverso il proprio marchio editoriale”.

Dal 2003 CILEA è impegnato in un'azione di supporto all'editoria universitaria attraverso il progetto AePIC [5] e le sue numerose attività, con servizi e prodotti che spaziano dalla progettazione, implementazione e gestione di *repository* istituzionali e software per la gestione di riviste elettroniche e convegni online, alla consulenza e formazione sulle tematiche dell'accesso aperto e su standard e tecnologie per la gestione dell'informazione digitale.

Nel 2006 CILEA ha siglato una convenzione con Firenze University Press, una delle realtà più avanzate nel panorama italiano dell'editoria accademica, per lo sviluppo di una piattaforma di servizi per l'e-publishing. La partnership consentirà di coniugare le competenze specializzate dell'editore accademico con quelle tecnologiche

del consorzio interuniversitario. L'obiettivo da raggiungere nel corso del progetto, del respiro di due anni, è la realizzazione di un'infrastruttura modulare per la gestione di tutte i processi di una casa editrice di dimensioni piccole o medie, dalla proposta alla produzione, dalla pubblicazione alla stampa, dalla distribuzione alla vendita della propria offerta editoriale [6].

Il sistema verrà realizzato secondo i requisiti espressi da Firenze University Press, ma sarà parametrizzabile per adattarsi alle esigenze strutturali e operative di altre realtà editoriali. L'opportunità di utilizzare il sistema per automatizzare i propri processi, migliorare il controllo sulle operazioni, le scadenze, le vendite e l'accesso aperto, aumentare la qualità, l'efficienza e la visibilità, verrà offerta anche ad altri editori, accademici e non, che potranno così usufruire di un'esperienza già avviata e di un sistema già collaudato, a costi e rischi inferiori allo sviluppo *ad hoc* o all'acquisto di sistemi gestionali, che oggi si rivolgono ai grandi editori e si ammortizzano solo con ingenti fatturati.

A questo proposito occorre rilevare come il progetto EPI guardi avanti nel tempo ma soprattutto lontano nello spazio, rifacendosi alle realtà internazionali più dinamiche per agganciare una porzione dell'editoria italiana, quella accademica, alle migliori pratiche dei paesi più avanzati, culturalmente e strutturalmente meno vincolati alla tradizione di quanto non lo sia il nostro paese. Open access, editoria elettronica e nuovi modelli economici sono le parole chiave nei paesi dove la cooperazione fra atenei e consorzi è fattore di sviluppo e di innovazione [7].

Il progetto impegna Firenze University Press e il CILEA a collaborare per innovare processi e tecnologie, ma è certo il cambiamento culturale la sfida più cospicua che l'editoria accademica dovrà affrontare per non chiudere i battenti nel prossimo futuro.

Bibliografia

- [1] P. Cotoneschi, G. Pepeu (Eds.), Lo stato dell'arte dell'editoria elettronica negli atenei italiani. FUP-CRUI, Firenze, 2005, URL: <http://eprints.unifi.it/archive/00000819/>.
- [2] P. Cotoneschi, G. Pepeu (Eds.), Raccomandazioni per lo sviluppo dell'Editoria Elettronica negli Atenei Italiani. FUP-CRUI, Firenze, 2006, URL: http://www.crui.it/data/allegati/links/3290/pubblicazione_raccomandazioni_editoria.pdf.

- [3] H. Van De Sompel et al., "Rethinking Scholarly Communication: Building the System that Scholars Deserve", *D-Lib Magazine*, 10(9), 2004, URL: <http://www.dlib.org/dlib/september04/vandesompel/09vandesompel.html>
- [4] P. Cotoneschi, G. Pepeu (Eds.), *Raccomandazioni [...]*, citato in [2], p. 10.
- [5] cfr. URL: <http://www.aepic.it/>.
- [6] Per un'anteprima relativa ad alcune possibili scelte progettuali cfr. A. Bollini, S. Mornati et al. "An innovative integrated system for the management of editorial processes: the case of Firenze University Press". In *Proceedings ELPUB2006. Digital Spectrum: Integrating Technology and Culture*. FOI-Commerce, Sofia, 2006, URL: <http://www.aepic.it/documenti/234.pdf>.
- [7] Fra tutti, cfr. i programmi del consorzio interuniversitario JISC, URL: <http://www.jisc.ac.uk/>